

VIGILIA DI
BALLOTTAGGIO

■ MOSCA. Si è finalmente mostrato il presidente candidato Boris Eltsin, lo hanno visto tutti in tv. Prima da solo, per leggere un brutto appello al voto, e poi in compagnia di Chernomyrdin per commentare la partecipazione del premier al G7 di Lione. Durante l'appello è apparso come imballato: legnoso, imbolito, spento. Mentre chiacchierava con il capo del governo invece è sembrato uguale al solito: somnolento, vivace, accattivante. Come sta dunque Eltsin? L'apparizione in televisione ha giovato a entrambi i «partiti», quello della grave malattia e quello del semplice affaticamento, perché ciascuno vi ha trovato la conferma alle sue supposizioni. A gettare olio sul fuoco si è messo però lo sfidante comunista che nella sua ultima conferenza stampa, prima che Eltsin apparisse in televisione, ha usato senza pietà l'argomento della salute dell'avversario. «Dov'è il presidente? - ha detto Ziuganov - Perché è isolato? Perché non ci sono informazioni oggettive?». Né, bisogna dirlo con franchezza, Ziuganov aveva tutti i torti visto che, come al solito, il Cremlino ha risposto alle sollecitudini della stampa in maniera imbarazzata e ambigua. Prendete la risposta di Filatov alla Cnn per esempio. La tv americana gli ha chiesto: «Il presidente ha avuto un altro colpo al cuore?». E l'ex capo dell'amministrazione di Eltsin ha risposto: «Non lo so. Ho detto quello che sapevo, quello che mi era noto. Di più non so». Poteva rassicurare una spiegazione del genere? E infatti non ha rassicurato. Un po' meglio è andata dopo l'apparizione di Eltsin in tv anche se è dovuto intervenire nuovamente Chernomyrdin per fugare gli ultimi dubbi. «Il presidente ha avuto un brutto raffreddore - ha detto il premier - Niente di più. Mi ha stretto la mano in maniera così forte che quasi me la staccava. Non preoccupatevi, è tutto a posto». E man forte gli ha dato il portavoce Usa, Mc Curry, che ha fatto sapere che secondo le «fonti americane», Eltsin era veramente solo raffreddato e con una forma di laringite.

E tuttavia, anche a credere che la salute di Eltsin sia a posto, non è vero che tutto sia a posto nel suo campo. L'assenza del presidente candidato dalle scene della campagna elettorale ha provocato domande, dubbi e preoccupazioni. È stata una tattica, rispondono quelli più vicini al presidente. Poiché egli è stato esageratamente presente durante il primo turno ha voluto far calare la pressione permettendo una sorta di «disintossicazione» dell'elettore. Argomento per niente convincente perché non è la faccia di Eltsin che è mancata in questa ultima settimana ma la sua



Il presidente russo Boris Eltsin con Victor Chernomyrdin

Taniff/Epa-Ansa

Mosca, il grande brivido Eltsin appare in tv ma il giallo continua

Eltsin si mostra in tv per l'ultimo appello al voto ma nessun fa caso a quello che dice, interessa solo il suo stato di salute. Il presidente russo appare imbolito e legnoso ma non sembra gravemente malato. Il premier Chernomyrdin ripete che ha avuto «solo un raffreddore» e la versione viene confermata dagli americani. I dubbi e i sospetti sulla forma del presidente-candidato chiudono così una campagna elettorale francamente brutta nella sua ultima parte.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

iniziativa.

Subito dopo la vittoria del primo turno la sua tecnica è completamente cambiata: ha lasciato le piazze, dove tomava con successo dopo cinque anni di assenza, e si è rinchiuso di nuovo nel Cremlino a fare e a disfare la sua squadra. Ciò non è piaciuto a tutti gli osservatori ma sono stati unanimi nel concedergli l'onore dell'audacia, la virtù «elstinina» per eccellenza. Ancora una volta

egli giocava d'anticipo sull'avversario. Mentre Ziuganov aspettava la direzione del partito per decidere cosa offrire a Lebed lui lo nominava segretario del consiglio di sicurezza, una carica del tutto indipendente, subordinata solo a quella del presidente. Poi però qualcosa è cominciato a ingarbugliarsi. Il generale ha occupato la scena di imperio iniziando a denunciare «golpe» fasulli. E così gli applausi dei sostenitori si

sono fatti più deboli: riappariva il vecchio Cremlino e le sue battaglie interne, i russi ne erano di nuovo esclusi.

Infine, dopo le maxi-purghe, cioè il licenziamento di Kozhakov, Barsukov e Soskovets e di 7 generali, è stato ancora più chiaro il prezzo che Eltsin aveva dovuto pagare all'alleanza con il generale per il suo pacchetto di 11 milioni di voti. Non era gente simpatica quella licenziata eppure i russi non sono stati entusiasti. Troppo presto, ha sostenuto qualcuno. Troppo tardi, ha detto qualcun altro. Eppure l'iniziativa appariva ancora nelle mani del presidente. Poi egli è si è recato in Bielorussia e a Kaliningrad, si è preso il bel raffreddore ed è scomparso. La scena però non è rimasta vuota, il protagonista è stato ancora Lebed. «Sembra lui il candidato», ha commentato ieri il direttore di «Nezavisimaja gazeta», Vitalij Tretjakov. E non gli è piaciuto né a lui né a tanti altri milioni di russi.

Ancora allarme a Chernobyl Fuga radioattiva in un reattore il direttore minimizza

Una nuova fuga radioattiva è stata registrata durante lavori di riparazione al reattore numero uno della centrale di Chernobyl, in Ucraina. Il livello delle radiazioni è stato cinque volte superiore a quello normale ma, assicura il direttore dell'impianto, gli operai non hanno assorbito l'eccesso di radioattività che comunque non ha raggiunto «il livello di emergenza» stabilito internazionalmente. Una piccola quantità di polvere radioattiva si è sparsa sul pavimento della sala del reattore, contaminando uno spazio di 10 metri quadrati. La contaminazione è stata scoperta venerdì sera e ripulita entro sabato. Resta ora da appurare la causa della perdita. L'area intorno al reattore è stata coperta di plastica per impedire la dispersione nel caso di ulteriori fughe radioattive nella gigantesca sala che ospita tutti e quattro i reattori della centrale. Un'esplosione al reattore nucleare numero 4 nell'aprile del 1986 provocò il più grave incidente nucleare civile nella storia. Da anni si parla di smantellare la centrale e soltanto di recente è stato raggiunto un accordo tra l'Ucraina e il G7 che garantirà aiuti pari a 3,1 miliardi di dollari per chiudere definitivamente l'impianto entro l'anno prossimo.

IN PRIMO PIANO Grande isteria nei titoli dei giornali, qualcuno annuncia la Guerra civile

«Bianchi» e «rossi» a colpi di fantapolitica

■ MOSCA. La tensione può avere la forma di un orologio elettronico, di quelli che facendo scorrere i secondi sembrano consumarti la vita sotto gli occhi. Dall'altro ieri questo orologio conta sul primo canale della televisione russa le ore che mancano al fatidico 3 luglio, cioè domani, il giorno in cui la Russia sceglie il suo secondo presidente dell'era post-comunista. È usato quell'orologio insieme ad altri spot per convincere i russi ad andare a votare ma lo scegliamo come simbolo concreto del parossismo di questi ultimi giorni di campagna elettorale.

Quei secondi, quei minuti, quelle ore che separano la «prima» Russia dalla «seconda» sono l'esempio più palpabile del clima finale della campagna presidenziale, lo specchio fedele della spaccatura del paese: da una parte i «rossi», dall'altra i «bianchi» e nel mezzo la paura. La paura che cambi tutto è diventato addirittura panico sulla stampa di ieri. I toni hanno sorpreso anche chi si era abituato in questi giorni alla «partecipazione» che qualcuno ha chiamato «sfacciata» predilezione per il presidente in carica. La «Komsomolskaja pravda» ha superato tutti per terrorismo psicologico. Ha pubblicato uno scenario da guerra civile preparato dalla Fondazione ricerche analitiche e strategico-politiche. La direzione del giornale avverte in un commentario che si tratta di fantapolitica ma che

I «bianchi» e i «rossi» si giocano il tutto e per tutto. Almeno così sembra a guardare il parossismo dell'ultimo giorno della campagna elettorale russa. In tv scorre il tempo che separa dalla scelta di domani da un orologio elettronico, sui giornali compaiono scenari fantapolitici di guerre civili nel caso di una risicata vittoria di Eltsin. Tanta isteria per battere la più grande paura, quella dell'indifferenza per il voto. Si prevede una diminuzione dell'affluenza del 6-7%.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

essa pubblica il testo ugualmente «non per intimorire ma per invitare tutti a riflettere su quale vita si sceglierà il 3 luglio».

Sceneggiatura

La tragedia ha inizio la sera del 4 luglio. Ziuganov contesta i risultati e diffonde un comunicato sulla sua vittoria. Il giorno dopo la Duma si trasforma in quartier generale dell'opposizione dopo essere stata abbandonata dai democratici. Nelle piazze si riversano i militanti comunisti in parte armati. Anche i democratici protestano e ci sono i primi scontri. Eltsin dichiara allora lo stato di emergenza, mette fuorilegge il Pc e sospende la Duma. Ziuganov scappa, i leader comunisti sono arrestati dopo la denuncia di piani segreti sovversivi. Il 6 luglio Ziuganov arriva a Tambov (una delle città più rosse ndr) e forma il «governo di salvezza nazionale» dichiarando l'inizio della lotta armata contro El-

tsin. La Russia si spacca. Il nord giura fedeltà a Eltsin, il sud a Ziuganov. Due settimane dopo il conflitto si allarga. Prima all'Ucraina, dalla quale Sebastopoli, capitale della flotta del mar Nero, è uscita. Poi nel Caucaso, dove si forma una confederazione delle repubbliche, nel Tagikistan, in Crimea e nel Transdnestrie. Nel frattempo esplodono le repubbliche interne alla Federazione. Comincia la Tataria, seguita dalla Bashkiria e dalla Yakutia. Le altre aree del paese si dividono in «Unione della Russia del nord», «Confederazione meridionale russa», e «Repubblica siberiana». Pogrom, omicidi, violenze hanno luogo in tutti i centri. Scappano gli stranieri e cercano di scappare i russi. Scene apocalittiche accadono all'aeroporto: un biglietto per Berlino arriva a 20mila dollari. Ucraina e Georgia si dichiarano pronte ad aprire il mar Nero alla VI flotta americana. L'Onu acconsente di con-



Il leader comunista Gennady Ziuganov. A sinistra, un sostenitore di Eltsin con un manifesto elettorale trasformato in copricapo

Mata/Ansa

cedere aiuti umanitari ma solo in cambio del controllo delle armi nucleari e dei mezzi di produzione militari. Mosca è pattugliata dai carri armati, di notte si spara e c'è il razionamento. Il patriarca Alessio II prega nella chiesa del Salvatore rimasta incompiuta per la salvezza

della Russia dagli infedeli. Fine della storia.

Ha talmente impressionato questa descrizione che Chernomyrdin e Ziuganov sono dovuti intervenire per rassicurare entrambi i campi. «Non ci sarà nessuna guerra civile - ha detto Ziuganov - Chiunque sia il

vincitore il 95% dei russi vuole vivere tranquillo. Ci dissociamo categoricamente da quanti vogliono giocare nel campo dell'estremismo». E Chernomyrdin gli ha fatto eco: «Abbiamo tutte le possibilità per non consentire nessuna guerra civile».

«Il nostro destino»

Troppo tardi o no per calmare gli animi e per far scendere la tensione? Entrambi gli schieramenti per esempio hanno usato «destino» per indicare la scelta di domani. I giornali comunisti «Pravda» e «Sovetskaja Rossija» ma anche tutti gli altri scesi a fianco di Eltsin. «Scegliamo il nostro destino», ha titolato «Vecernaja Moskva». «Il vostro voto può risolvere il destino del paese», è stato il titolo di «Trud».

Ultimi titoli

Nel panorama si sono distinti «moderati» e «sfacciati». Fra i primi «Nezavisimaja gazeta», che fian-

LA SCHEDA

I malanni del presidente Tutte le volte che ha tremato l'Occidente

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA. Le voci sulla cattiva salute di Boris Eltsin cominciano a diffondersi dal lontano 1989 quando in un servizio dagli Usa, apparso su «Repubblica» a settembre lo si accusa di alcolismo, mentre in ottobre fa il suo famoso «bagno nella Moscova» in circostanze mai chiarite. Ecco di seguito un elenco dei principali episodi di «malattie» e «malesseri» del presidente.

Luglio 1990. Viene operato in Spagna dopo un atterraggio di fortuna a proposito di un'ernia al disco.

Settembre 1991. Eltsin non si fa vedere per tre giorni in pubblico. Qualcuno parla di ipertensione.

Ottobre 1991. I medici gli prescrivono un riposo di 15 giorni dopo due mesi di stressante lavoro in seguito al golpe. Qualche suo assistente, però, parla di «problemi al cuore».

Gennaio 1992. A due riprese nella seconda metà del mese cancella tutti gli impegni. Disdice anche un incontro con il ministro degli Esteri giapponese e dopo la dichiarazione di Tokyo in cui si parla di «attacco cardiaco» c'è un leggero panico nelle Borse mondiali. Riappare, però, in buona forma 24 ore dopo.

Luglio 1992. Viene pubblicato il primo referto medico firmato da cinque professori. «Lo stato di salute del presidente è buono, è solo disturbato da una sensazione di sovraccarico con moderate reazioni vegeto-vascolari». Tennis e nuoto sono i rimedi consigliati.

Aprile 1993. In un'intervista Eltsin dichiara: «Ho soltanto due problemi, la stanchezza e la mancanza di tempo per dormire. Disturbi fisici non ne ho».

Settembre 1993. Un gruppo di medici spagnoli visitano il presidente a Mosca a proposito di dolori alla schiena come postumi dell'intervento del 1990. Nulla di grave, sostengono i professori.

Marzo 1994. La tv americana Nbc cita due ex diplomatici sovietici che attribuiscono a Eltsin la cirrosi epatica dovuta a frequenti ubriacature. Gli assistenti del presidente smentiscono.

Settembre 1994. Dopo avere a sorpresa e goffamente diretto un'orchestra a Berlino durante la cerimonia della partenza delle truppe russe, Eltsin di ritorno da una visita negli Usa non scende all'aeroporto di Shannon per incontrare il premier irlandese. Arrivato a Mosca spiega: ero stanco e dormivo, le mie guardie del corpo non mi hanno svegliato, li punirò.

Dicembre 1994. Viene sottoposto ad una operazione al setto nasale.

Aprile 1995. Un altro referto medico stavolta diffuso dal portavoce di Eltsin che per la prima volta parla di «fenomeni di distonia vegeto-vascolare di tipo ipertonico». Le «oscillazioni della pressione arteriale», però, si riesce a controllare «con l'aiuto di farmaci».

Luglio 1995. Un ricovero all'ospedale clinico centrale a causa della «malattia ischemica del cuore». È il primo allarme serio ma non l'ultimo.

Ottobre 1995. Secondo attacco di cuore e stavolta il presidente è costretto a rimanere in ospedale per un mese. Un altro mese lo trascorre in casa di cura. Ufficialmente è sempre ischemia, ma molti dicono che abbia avuto un infarto.